

VERBALE COMITATO ESECUTIVO 20/10/1992

Il giorno 20 ottobre 1992 alle ore 15.00 in Milano, Via Domenichino n. 5, presso la Sede dell'Associazione, a seguito di regolare convocazione a mezzo telex del 9 ottobre 1992, si è riunito il Comitato Esecutivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) S.I.C. – Sistema Informativo di Categoria:
 - *Analisi decadale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 30/9/1992:*
 - *Depositi e impieghi;*
 - *Patologia del credito;*
 - *Raccolta indiretta.*

- 3) Revisione dello statuto.
- 4) Gruppo di lavoro tariffazione. Documento conclusivo.
- 5) Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Faissola avv. Corrado, Sella dr. Maurizio; i Consiglieri: Cesarini prof. Francesco, Nobis dr. Giorgio, Trombi dr. Gino, Venesio dr. Camillo; n. 1 Revisore: Di Prima dr. Pietro.

Sono presenti, in qualità di invitati, il dr. Carlo Rivano e il dr. Giovanni La Scala.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

Partecipa il Direttore Generale il quale, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione.

PUNTO 1) – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il **Presidente** ricorda che nel recente Comitato Esecutivo di ABI era emerso l'orientamento di sopraspedere per il momento ad un ribasso dei tassi d'interesse. Qualche giorno dopo, perveniva alla Presidenza dell'ABI una lettera del Governatore che invitava ad adoperarsi affinché, tenuto conto

dei segnali già provenienti da Bankitalia, destinati a confermarsi e a rafforzarsi nel seguito, potesse darsi luogo all'auspicato adeguamento.

Mentre la Presidenza di ABI si attivava, attraverso una serie di colloqui, per orientare positivamente le opinioni dei banchieri, interveniva la Presidenza del Consiglio – cui era certamente nota la citata lettera del Governatore – con un duro pubblico richiamo alle banche.

Dopo aver rilevato il comportamento inusuale e il tono sorprendente dell'intervento del Presidente del Consiglio, quasi ad additare nel sistema bancario il maggiore responsabile dei problemi del Paese, il **Presidente** afferma che per il momento la Banca d'Italia non sembra intenzionata a ritoccare il TUS, preferendo lanciare segnali attraverso i tassi sulle anticipazioni e determinando in questo modo singolari anomalie in tutta la struttura dei tassi.

La ragione della ritrosia a ritoccare il TUS va probabilmente ricercata nella sensazione che non possa ancora dirsi consolidato l'avvio della manovra economica, con il conseguente timore che un allentamento dei tassi immediatamente si trasferisca in un indebolimento del cambio, anche tenendo conto della dimensione dei prestiti in valuta – circa centomila miliardi – che rapidamente si convertirebbero in lire qualora una marcata flessione dei tassi lo rendesse conveniente.

In ogni caso, il **Presidente** è in grado di confermare che va rafforzandosi un orientamento teso ad una revisione al ribasso dei tassi, che si può prevedere contenuta peraltro, in assenza di una esplicita manovra su TUS, intorno allo 0,50/0,75%.

Il dottor **Di Prima** e l'avvocato **Faissola** osservano all'unisono che, tenuto conto del livello del rendimento dei titoli di stato, ogni autonomo abbassamento dei tassi innesca potenzialmente quel comportamento speculativo delle imprese che tante volte le banche sono state accusate di favorire, attraverso un indebitamento volto all'investimento in titoli di stato.

Per dare conto del clima di confusione che caratterizza le attuali vicende, il **Presidente** fa presente che, a quanto risulta, nessun esponente politico né alcun tecnico, anche di altissimo livello, ministeriale intende ora

riconoscere come propria l'idea dell'imposta patrimoniale sui depositi. A questo proposito il dottor **Nobis** ricorda alcuni casi, intervenuti nella sua banca, di versamenti d'imposta effettuati e successivamente contestati dal cliente, su somme disponibili in conto soltanto per ritardi di contabilizzazione, versamenti stornati e non più recuperabili. La situazione evidenziata dal dottor Nobis risulta comune anche ad altre banche rappresentate in Comitato. Per completare l'argomento il **Presidente** ricorda che tutte le banche hanno pagato l'imposta dovuta da non residenti per certificati emessi all'estero.

Tornando al problema del livello dei tassi d'interesse, il **Presidente** non esclude che l'attuale livello del tasso sulle anticipazioni sia condizionato dalla necessità di immettere liquidità nel sistema, onde favorire il buon andamento dell'asta di titoli pubblici di fine mese, a rischio, eventualmente di un risveglio dell'inflazione.

E' opinione dei maggiori economisti, riferisce poi il **Presidente**, che la recessione cominci davvero a mordere, tendendo a trasformarsi in una vera e propria depressione, a carico, prima di tutto, di Italia e Gran Bretagna, ma senza lasciare indenni neppure Germania e Francia. Tutto ciò, ribadisce, non per colpa del livello dei tassi d'interesse, che non ne sono certamente essi soli la causa, ma che, per parte loro, semplicemente si aggiungono ad una serie di fattori, tutti negativi, che hanno condizionato l'ultimo triennio dell'economia mondiale.

L'avvocato **Faissola**, riallacciandosi a questo punto, rileva come i maggiori problemi dal punto di vista finanziario per i bilanci delle imprese verranno quest'anno dalla volatilità dei cambi, che scaricano i loro effetti in maniera repentina e puntuale, non diluendosi in un arco di tempo più o meno lungo, come avviene invece per l'effetto tassi.

Il dottor **Nobis** evidenzia il positivo effetto della forbice tra tassi attivi e passivi, al livello al quale essa si è collocata a partire almeno dalla seconda metà di agosto. Si chiede tuttavia quali conseguenze potrebbe avere, sulla forbice stessa, un abbassamento dei tassi sui prestiti, a fronte di una raccolta che decelera continuamente e pesantemente. La sua conclusione è che una revisione al ribasso dei tassi attivi non potrebbe essere

accompagnata da una revisione omogenea di ugual segno di quelli passivi, con un inevitabile effetto di contenimento della forbice.

Il **Presidente** evidenzia che la categoria sta acquisendo quote di mercato sul fronte della raccolta, sia pure quasi esclusivamente concentrata sul versante dei certificati di deposito – quindi abbastanza costosa –, mentre sembra perderne sul fronte degli impieghi, anche per effetto di una minor quota di impieghi in valuta, che vedono crescere, in questa situazione del cambio, il loro valore nominale.

A una precisa domanda del dottor **Venesio** concernente la possibile entità di una revisione del TUS, il **Presidente** afferma essere opinione comune che nell'operatività del sistema vi sia un'eccedenza di almeno tre punti percentuali.

V'è da attendersi, quindi, non appena si saranno stabilite le condizioni minimali, un ritorno del prime rate a livelli intorno al 14%, e quindi un attestarsi del tasso medio sui prestiti intorno al 15,5/16%, senza peraltro che anche il TUS subisca una simile decurtazione. Certamente, comunque, non in una sola volta.

Il dottor **Di Prima**, tra qualche dissenso, esprime l'opinione che si intenda arrivare al risanamento attraverso l'inflazione, che sarebbe l'ultimo strumento rimasto nelle mani di chi governa.

Viene introdotto a questo punto, da più d'uno dei presenti, l'argomento relativo alla valutazione dei titoli in portafoglio. L'avvocato **Faissola** osserva che già ci si è lasciata alle spalle la quotazione dei compensi di ottobre, che peserà comunque negativamente, anche nell'ipotesi di una vigorosa ripresa dei corsi nell'ultimo bimestre dell'anno, sulle risultanze di bilancio, se le banche vorranno mantenersi fedeli al criterio – largamente prevalente, e da molti anni – della valutazione alla media dei prezzi di compenso degli ultimi tre mesi.

Più in generale l'avvocato **Faissola** si dichiara fermamente contrario ad ogni azione tesa a invocare un provvedimento che consenta o, peggio, imponga alle banche qualche forma di ammortamento, per esempio su più esercizi, come da taluno ventilato, delle eventuali minusvalenze sui titoli, poiché il risultato finale sarebbe quello di trovarsi a pagare imposte su delle perdite.

A suo avviso, la cosa migliore sarebbe di parlarne il meno possibile di questa eventualità, per non risvegliare gli appetiti del fisco, e di procedere ad una valutazione in linea con quanto fatto negli esercizi precedenti, tenuto conto altresì, aggiunge il **Presidente** – che concorda con la posizione espressa dall'avvocato Faissola – che la situazione reddituale del sistema si presenta, tutto sommato, quanto meno in linea con il passato, pur tenendo conto delle eventuali minusvalenze su titoli.

Su quest'ultimo punto, peraltro, le opinioni dei presenti non appaiono perfettamente convergenti, anche se viene unanimemente riconosciuto che il margine del '92 a livello di sistema sarà comunque tale da consentire ampiamente l'assorbimento delle eventuali minusvalenze.

Il dottor **Venesio** fa a questo punto osservare che se si accertano le minusvalenze a fine anno con la media dei tre prezzi di compenso, questa minusvalenza non va a diminuire il valore aggiunto che serve da riferimento per il calcolo del VAP. Se per contro la minusvalenza viene accertata nell'operatività, per esempio attraverso operazioni di pronti contro termine, si riduce il margine della gestione titoli e questo deprime il valore aggiunto sul quale si conteggia il VAP, con un minore esborso per la banca.

Il dottor **Nobis** solleva il dubbio se, tenuto conto della tassazione recentemente introdotta a carico del patrimonio netto delle imprese, non convenga essere più liberali nella politica dei dividendi, a scapito degli accantonamenti a riserva. Il Presidente non ritiene tuttavia che la minaccia della tassazione debba indurre a non operare con la dovuta prudenza nella redazione del bilancio.

PUNTO 2) – S.I.C. – SISTEMA INFORMATIVO DI CATEGORIA:

- *Analisi decadale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 30/9/1992;*
- *Flusso di ritorno matrice dei conti al 31/7/1992;*
- *Depositi e impieghi;*
- *Patologia del credito;*
- *Raccolta indiretta.*

Venendo a trattare del secondo punto dell'ordine del giorno, premettendo il **Presidente** che continuano a sussistere dubbi sull'affidabilità dei dati

del flusso di ritorno, in tema di raccolta indiretta l'opinione dei presenti è che vi sia stato un certo rallentamento nel rinnovo dei pronti contro termine compensato da una leggera ripresa nell'investimento in titoli di stato. Il dottor **Fontana** fornisce taluni chiarimenti sulla composizione dell'aggregato crediti in sofferenza, la cui dinamica sembra non corrispondere alle più recenti informazioni in materia di fonte Banca d'Italia.

PUNTO 3) – REVISIONE DELLO STATUTO

Sul terzo punto all'ordine del giorno, il **Presidente** informa di avere dato incarico al professor Renzo Costi, sia in sede ABI sia in sede ASSBANK, di esaminare la problematica dell'associazionismo bancario, anche alla luce del recente decreto legislativo di recepimento della Seconda Direttiva. Il **Presidente** invita poi i membri del Comitato, e in particolare coloro che fanno parte della Commissione per la revisione dello Statuto a suo tempo costituita, a riflettere su quello che pare essere il nodo politico principale: una struttura federativa, con l'ABI trasformata appunto in Federazione, consentirebbe di preservare gli attuali assetti "periferici". Una struttura non federativa metterebbe probabilmente in difficoltà taluni di questi assetti. Il **Presidente** invita infine i presenti a prendere eventualmente contatto con la Direzione, che già ha predisposto materiale di documentazione sulla questione. Il Comitato aderisce alla proposta del **Presidente** di riprendere l'esame della questione una volta note le conclusioni del professor Costi.

PUNTO 4) - GRUPPO DI LAVORO TARIFFAZIONE: DOCUMENTO CONCLUSIVO

Passando a trattare il quarto punto all'ordine del giorno, il **Presidente** incarica il dottor **Fontana** di illustrare brevemente i principali risultati raggiunti dal gruppo di lavoro, risultati che possono così comprendersi:

- I ricavi da effetto valuta contribuiscono notevolmente alla redditività complessiva: per il campione di aziende investigato tale effetto si commisurava in valore attorno ai 1000 miliardi di lire nel 1991, ovvero al 16,2 per cento del margine d'interesse aggregato, al 50,4 per cento dei ricavi da servizi e al 12 per cento del margine d'intermediazione.

- Vi è peraltro una notevole dispersione tra le banche del campione dell'apporto reddituale del float: con riferimento sempre al quoziente effetto valuta/margine d'interesse si riscontra infatti un'escursione di ben 35 punti percentuali tra la banca a più basso contributo (7 per cento) e quella a più alto contributo (42 per cento).
- Un'azione comune tesa a recuperare tramite una maggiore tariffazione esplicita un ipotetico completo azzeramento dell'effetto valuta (assunto come ipotesi limite) appare dunque quantomeno di complessa realizzazione.

Infatti:

- 1 la maggiore commissione fissa media che all'uopo si renderebbe necessaria si commisura a circa 3.750 lire per operazione, ma gli estremi della distribuzione indicano un minimo di sole 1.000 lire a cui si contrappone un massimo di quasi 11.000 lire per operazione;
 - 2 la maggiore commissione decimillare media da applicarsi sulla movimentazione complessiva è pari a 5,06 ma con un minimo dell'1,56 e un massimo dell'11,37;
- Le difficoltà sembrano accresciute inoltre dal riscontro, a livello di singole causali, di una correlazione positiva tra ricavi da effetto valuta e ricavi da commissioni; con i primi che rappresentano come media del campione circa l'86% (!) dei ricavi globali per le operazioni generatrici di giorni banca considerate.

A conclusione del suo breve intervento, il dottor **Fontana**, su invito del Presidente, lascia la parola al dottor **Corbellini**, responsabile dell'Area Ricerca Economica, per una illustrazione più puntuale dei contenuti del documento finale del gruppo di lavoro.

L'intervento del dottor **Corbellini**, molto ricco e circostanziato, riscuote l'unanime apprezzamento dei membri del Comitato, all'interno del quale si dà via ad uno stimolante confronto sui risultati della ricerca, accompagnato da richieste di chiarimenti, di approfondimenti e di precisazioni, ai quali tutti viene data esauriente risposta.

In conclusione, il Comitato ritiene all'unanimità che si possa prendere occasione della metodologia di analisi messa a punto dal gruppo di lavoro

per dare vita ad un “*Osservatorio permanente sulle condizioni*”, che almeno annualmente renda conte delle dinamiche evolutive del fenomeno. A questo scopo la Direzione viene invitata ad adoperarsi per ampliare il numero delle banche partecipanti, al fine di comporre un panel rappresentativo della categoria.

PUNTO 5) – VARIE ED EVENTUALI

Trattando infine delle varie ed eventuali, il richiama l’attenzione del Comitato sul tradizionale fascicolo trimestrale dedicato alle Autorizzazioni dei nuovi sportelli e sulla brochure di presentazione dell’Associazione, predisposta in occasione della partecipazione al Salone della Banca, che verrà prossimamente inviata in congruo numero di esemplari a ciascuna associata, allo scopo di diffondere anche a livello intermedio la conoscenza delle attività e dei prodotti dell’Associazione.

----- ° -----

Alle ore 17.00, poiché nessun altro chiede la parola ed esaurita la trattazione degli argomenti all’ordine del giorno, il **Presidente** dichiara chiusa la riunione.

Il Segretario

Il Presidente